

Fonte: www.teatroteatro.it



Recensione di Roberto Canavesi

Impietoso specchio della realtà con protagonista un'umanità per nulla trasparente, *Il bugiardo*, composto nel miracoloso anno della "sedici commedie nuove", è ispirato a due copioni di Juan Ruiz de Alarcon e Pierre Corneille.

Un congegno teatrale prossimo alla perfezione dove alle goffe e vivaci trame di Lelio de' Bisognosi, napoletano emigrato a Venezia al centro di una serie di comici intrallazzi amorosi, si contrappone l'esistenza di un Florindo eroe tanto "positivo" quanto, alla resa dei conti, spento ed apatico.

Se il Goldoni-autore muove alla perfezione i fili dell'articolato meccanismo, impreziosendo la trama con spunti autobiografici in cui fa capolino la sua scapestrata giovinezza, il regista e scenografo Paolo Valerio sceglie di arredare la nuda scena con una vetrata di specchi inclinati, lente di ingrandimento delle pochezze umane in cui forse non è poi così difficile riflettersi.

Una scelta di ambientazione che ben si presta per ritrarre la debolezza di un'umanità pronta a spaziare dall'incorreggibile giocatore del cavaliere Ottavio, a Rosaura e Beatrice, sorelle poco amorose l'una verso l'altra e anche assai poco rispettose di quell'autorità paterna del tutto assente nel rapporto Pantalone-Lelio: ed ancora il Dottore, da subito coscienza morale del gruppo salvo poi per primo tradire la parola data per meglio combinare il futuro delle figlie, o il già citato Florindo, manifesto di indolenza come dimostrano i comici dialoghi con il fidato servo Brighella. Ed alla fine, comune denominatore di azioni e parole, sarà sempre lei, la "spiritosa invenzione" alias bugia, il motore trainante dell'agire quotidiano, con la donna elevata ad ideale e preferito bersaglio: al tempo stesso la menzogna diventa cifra estetica di una società incline all'ambiguo ed al doppio, proprio come quella Venezia immaginata ed intravista nelle proiezioni luminose sul fondale di specchi.

In scena la compagnia guidata da Dario Cantarelli e Marcello Bartoli, bravi nel ritrarre vizi e debolezze della coppia Lelio e Pantalone, regala due ore abbondanti di spettacolo godibile e divertente: insieme agli storici Fratellini, merita una citazione Roberto Petruzzelli nei panni di Brighella e del Dottore per una prova corale salutata con simpatia e calore del pubblico.